

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE «SENZA QUESTO OBIETTIVO NON PUÒ ESSERCI ALCUN FUTURO PER L'AZIENDA

Galletti: gli acquirenti lo sanno i nodi ambientali vanno sciolti

● **TARANTO.** La cessione dell'Ilva di Taranto ai privati non fa calare l'attenzione sui problemi della salute e dell'ambiente. È convinto di questo il ministro Gianluca Galletti che ieri ha evidenziato come «si apra una fase nuova per l'azienda. Chi prenderà in mano l'Ilva - ha aggiunto il ministro dell'Ambiente - sa bene che dovrà essere protagonista, assieme al governo, non solo di un grande rilancio industriale, ma anche della più grande sfida di ambientalizzazione oggi presente in Europa. Senza questo obiettivo non può esserci alcun futuro per l'azienda».

L'impegno del governo e dei commissari, ha aggiunto il ministro «è garantire che il piano industriale dei futuri acquirenti non sia solo ambizioso e stringente sotto il profilo ambientale, nel rispetto della autorizzazione vigente qualora l'assetto produttivo rimanga invariato ma, auspicabilmente, sappia compiere anche un ulteriore avanzamento verso un minor impatto con l'utilizzo di nuove tecnologie e processi produttivi».

Il procedimento Aia, ha sottolineato ancora Galletti, «sarà condotto con il massimo scrupolo, nel rispetto delle prescrizioni europee e con la dovuta attenzione verso la specifica realtà tarantina, come fatto finora. Quello che ci aspettiamo sono proposte ambiziose e percorribili, in cui sia forte



IL MINISTRO Gianluca Galletti

e primaria la componente green».

Sul fronte sindacale, il segretario generale della Cgil di Taranto, Giuseppe Massafra, ha chiesto al governo di aprire «il confronto con i rappresentanti dei lavoratori e spieghi chiaramente se esiste una strategia capace di disegnare un futuro sulla vicenda Ilva o se tutto sarà lasciato al caso, peggio ancora al mercato. La domanda che sorge spontanea è: chi avrà le risorse necessarie per completare il piano di risanamento ambientale e intervenire con le necessarie innovazioni per riportare adeguati livelli di produttività, salvaguardando i livelli occupazionali? Sarà una cordata straniera? Siamo davvero con-

vinti che le multinazionali estere siano interessate allo stabilimento e al suo rilancio, o piuttosto a liberare il mercato da un possibile concorrente?».

L'europarlamentare del Movimento Cinque Stelle Rosa D'Amato ha lanciato un allarme: «Il rischio è che lo stabilimento Ilva venga svenduto, mentre verrà ancora impedito di valorizzare la vera economia di Taranto, basata sulle vocazioni del territorio. I cittadini ora chiedono un futuro diverso e finalmente si ribellano a quella classe politica locale che invece di ascoltare le istanze del territorio, continua ad avallare i soliti poteri forti».

[f. col.]

